Anno X. TORINO, Lunedì 24 Aprile 1876 Num. 114.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Rumania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti . . . 48 . 25 . 13. Repubblica Argentina e Uruguai . . . 54 . 27 . 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 24 APRILE 1876.

Le circolari del sig. Cantelli.

Non pago di sconvolgere arbitrariamente gli ordinamenti delle Opere pie, derogando, senza averne facoltà, alla legge, il sig. Cantelli diede dei provvedimenti che cozzano contro ogni norma di buona amministrazione. Se il mezzo di cui si servì era illegale, per esso non si aggiungeva pur il fine di migliorare la condizione delle Opere pie. Egli quindi attribuiva alla tesoreria delle attribuzioni che non le spettano punto, faceva di essa l'ingegno principale della macchina amministrativa.

Prescriveva dunque nelle sue circolari che, reso definitivo il bilancio preventivo, se ne consegnasse una copia al tesoriere, il quale poi doveva, sotto la sua risponsabilità, astenersi dal mandare ad esecuzione gli ordini degli amministratori, se il bilancio non gli fosse stato consegnato. Ecco dunque un ufficiale dell'amministrazione posto in una singolare condizione verso i suoi superiori. Esso ne diviene sostanzialmente il sindacatore, non basta più che debba badare solo alla regolarità degli ordini cui riceve, relativamente alle riscossioni ed ai pagamenti.

Il tesoriere dovrà ricusare di estinguere mandati irregolari, mancanti del visto del ragioniere e dei documenti giustificativi. Se ad una visita di cassa ed all'approvazione dei conti per parte della Provincia si rinvenissero mandati irregolari, questi non si riconosceranno come carte contabili e il tesoriere sarà obbligato a rimborsarne immediatamente l'importo, salvo il diritto di regresso che gli possa competere verso gli amministratori.

Ora egli può accadere che il tesoriere, cui si dà sì alta posizione, ecceda nelle facoltà attribuitegli, che adoperi arbitrariamente, poichè non è bene chiarito in quali casi abbiano a ritenersi irregolari i mandati e perciò non pagabili. E come possono sorgere delle differenze su questo punto tra l'amministrazione ed il tesoriere, nè è stabilito chi debba deciderle, si ritarderanno i pagamenti con danno dell'amministrazione.

Ma dell'amministrazione diventa veramente capo il tesoriere. Se egli si attiene alle prescrizioni dategli, nasce un dualismo tra esso e l'amministrazione, una posizione falsa che non si può sostenere. In caso diverso, se non vi si attiene, la risponsabilità cade sempre su lui, sono posti allo schermo gli amministratori. I tesorieri, secondo il ministro, non sono più semplici strumenti delle amministrazioni, ma rigidi custodi della legge, nella parte che riguarda l'osservanza delle forme. Diventano censori dell'amministrazione da cui dipendono e da cui sono stipendiati. Non si poteva immaginare uno stato più anomalo di cose, e invece di prevenire le irregolarità se ne apre la via.

Poi vengono le nuove norme imposte ai ragionieri e indi le prescrizioni sulla contabilità, l'obbligo di tenere a scrittura doppia il *Giornale* ed il *Mastro*, e che il tesoriere tenga egualmente quei libri in piena corrispondenza coi registri della ragioneria. Niuno veramente s'è accorto sinora del bisogno di tenere un *Giornale* nelle pubbliche amministrazioni. Il tesoriere dovrà anche compilare il bilancio consuntivo, ora a quale pro quando v'è già un ufficio di ragioneria incaricato di tale ufficio?

Le pastoie imposte agli amministratori non prevengono nissun abuso, altro non faranno che recare delle perturbazioni. Produrranno poi senza fallo l'effetto di svogliare i cittadini dall'attendere alla penosa cura di provvedere alle Opere pie, come fecero sinora per amore del pubblico bene. Niente v'ha che disgusti tanto quanto le inutili formalità, la fiscalità, la dimostrazione di sfiducia o di diffidenza, e questa trapela ad ogni momento dalle cantelliane circolari.

Certamente non tutte le amministrazioni sono procedute sinora nel miglior modo possibile, ma a reprimere gli abusi, se ve ne sono, bastano le leggi vigenti; si facciano rigorosamente osservare, ma non s'inceppi ad ogni piè sospinto l'azione delle amministrazioni, non si complichi la gestione degli affari senza bisogno, non si alterino le funzioni dei singoli ufficiali, non credasi che coll'esagerare l'ingerenza governativa si migliorino le cose.

Druent, 23. — Nel mattino del 17 corrente mese, come già annunciammo, presso Druent (Venaria Reale), al confluente del Rio Fellone e Caronda, fu rinvenuto il cadavere del giovane G. Bajetto. — Si ritiene che questi ed il Vittorio Cocchis, d'anni 23, nel far ritorno insieme al molino di Druent, nel più fitto della sera precedente, e mentre cadeva dirotta pioggia, abbiano posto sgraziatamente un piede in fallo, e siano stati travolti dalle ingrossate acque del Rio Fellone.

Le pratiche tosto fatte presso le Autorità e le eseguite ricerche finora non indussero ad aver contezza del Vittorio Cocchis.

Si prega perciò chi fosse in grado di fornirne, a volerlo rivolgere al dolente genitore Francesco Cocchis, mugnaio in Druent.

Milano. — Il comm. Paolo Griffini, luog. generale in pensione, venendo ieri sera col treno da Vercelli a Milano per presiedere l'adunanza dei Veterani del 1848, fu in un vagone di prima classe derubato del portafogli contenente L. 600. Il comm. Griffini si trovava nel vagone con un solo viaggiatore, giovane e civilmente vestito, il quale approfittava del sonno da cui era stato preso il compagno per togliergli il portafogli dalle tasche.

Roma, 23. — Ieri sera è avvenuto uno spiacevole fatto allo scalo merci della stazione ferroviaria. Mentre si collocavano delle vaccine nei vagoni, una di queste, incaponitasi a non voler entrare, riuscì a fuggire dalle mani dei boari.

Due facchini che si cacciarono innanzi alla bestia per impedirle la fuga, furono gettati a terra da un colpo di testa dato dalla medesima, e riportarono leggiere contusioni; ma non avvenne così di una guardia daziaria, che fu investita e calpestata dall'infuriato animale, tanto da essere pressocchè schiacciata.

La vaccina intanto proseguiva la sua corsa e non fu che nella via Cavour che, colpita mortalmente da alcuni colpi di *revolver*, cadde stramazzando in terra. Alcune guardie municipali finirono allora di ucciderla con altri colpi alla testa.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 21 aprile reca:

1. **Concorso** alla cattedra di chimica agraria (prof. ordinario con L. 5000 di stipendio annuo) nella R. Scuola superiore di agricoltura in Portici. Le domande d'ammissione al concorso dovranno essere presentate non più tardi del 30 corrente aprile.

2. **Nomine** nel personale superiore del Ministero di pubblica istruzione.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale. — Seduta del 22 aprile 1876.

(Seguito e fine, vedi num. di ieri)

Ferrovie. — (Seguito).

Caranti rende omaggio all'imparzialità del relatore; solo proporrebbe al Consiglio di consentire ad un'aggiunta alla deliberazione proposta onde anche ai lontani appaia ben chiaro il concetto di essa. Presenta dapprima alcuni dati comparativi sui diversi progetti che riduconsi a tre:

Briancone-Bardonecchia, progetto che ha il vantaggio di essere appoggiato dal Governo francese, di esigere il più breve tratto di ferrovia da costrursi in soli 27 chilometri, con una spesa di 12 milioni a carico dell'Italia, ma che presenta inconvenienti derivanti da considerazioni d'ordine militare, dal raccordarsi colla linea del traforo del Fréjus, che ha un solo binario e quasi stentatamente basta ai bisogni del traffico; dal favorire interessi che già sono raggruppati su quella linea; dal pericolo infine che può derivare dalla men solida costruzione di alcuna galleria. In caso di rovina le due linee verso la Francia sarebbero contemporaneamente ostrutte;

Dronero-Marsiglia, progetto di grande importanza, ma ancora in gestazione e che esigerà una spesa ingente;

Cuneo-Ventimiglia-Nizza. Due sono i progetti: uno di essi già venne approvato dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici e trovasi in circostanze più favorevoli di tutti gli altri, essendosi già stipulata una convenzione con una Casa costruttrice francese, che assume costruzione ed esercizio tra Cuneo e Ventimiglia e Cuneo-Mondovì mediante una somma di 14 milioni a fondo perduto.

A questo progetto è assicurato il concorso dei Comuni nostrani: i Francesi sono disposti a far altrettanto da canto loro appena abbiano certezza dell'adozione di quella linea.

Per dimostrare ai lontani qual sia il vero concetto della deliberazione proposta dalla Commissione, conviene che essa non vada sola, onde non accada che una meno esatta interpretazione scoraggi coloro che promuovono la costruzione di altre linee che pur porterebbero tutte, in diverso grado, benefizio a Torino. Converrebbe che si dicesse che il Municipio torinese, scegliendo il progetto che più conveniente sembragli per gl'interessi della città, pur non intende rifiutare concorso ad altre ferrovie che favoriscano gl'interessi di questa parte del Piemonte.

Ferraris dice che il mandato della Commissione era di studiare e preparare i mezzi di avere una strada ferrata di pronto e diretto accesso alle linee ferroviarie francesi.

Accenna al progetto Cuneo-Ventimiglia ed al sussidio di L. 600,000 chiesto per la sua attuazione. A questa domanda non potrebbe forse consigliarsi una favorevole risposta, poichè l'Amministrazione comunale ha interesse solo a favorire le linee che dando diretto accesso alle linee francesi passino necessariamente pel territorio torinese. Come amministratori non dobbiamo aprir la borsa se non per ottenere un compenso in benefizio degli interessi di Torino.

Non è alieno dal premettere alla deliberazione un cenno che svolga l'idea che il Municipio, pronto a dare l'appoggio morale ad ogni progetto ferroviario, si riserva per quanto è di appoggio materiale, allorchè la proposta sia specificamente dichiarata. Non potendo accogliere le domande senza una tale specificazione, le prendiamo però in considerazione colla riserva di provvedere.

Il cenno sarebbe concepito ne' seguenti termini:

« Il Consiglio comunale, udita la relazione della sua Commissione,

« Mentre, quanto al concorso materiale, riservato nella deliberazione 4 giugno 1873, nel progetto Cuneo-Nizza attraverso il Colle di Tenda, prendendo in considerazione la domanda ora specificamente proposta, riconferma il suo voto,

« Domanda, ecc. »

Panza di San Martino non può abbandonare l'idea che non abbiasi a tenere per più proficua la linea di Dronero, la quale risparmia 100 chilometri sovra un percorso di 400. Ma non vuole tuttavia azzardare un giudizio mentre il progetto, benchè avanzatissimo, non è ancora compinto; forse non occorrerà più d'un mese a compiere disegni e calcoli. Un costruttore inglese già fece proposte per l'esecuzione. Ciò non dice per influire menomamente sul giudizio del Consiglio, non volendo assumere in proprio la risponsabilità di un fatto altrui.

Ammette che una ferrovia che dalla valle della Dora metta su quella della Duranza sarà sempre utile a Torino. Esamina la questione degl'interessi militari, e trova che una nuova ferrovia per nulla muta le nostre condizioni sotto tal rapporto, poco o nulla importando se la strada ferrata francese che va sino a Brianzone rimanga interrotta a pochi chilometri dalla frontiera o l'oltrepassi.

In merito ai sussidi chiesti, egli teme che per la lontananza del Governo centrale il Municipio si lasci indurre ad assumere la personalità stessa del Governo nel concedere sussidi per opere di interesse generale. Si lascino per ora impregiudicate tutte le questioni studiando il modo di risolverle. Una di queste è tanto grave che potrebbe mettere in forse la possibilità e l'utilità della ferrovia Cuneo-Nizza. Essa dovrà percorrere un tratto del territorio francese; se non si concede che i convogli vi entrino e ne escano senza essere sottoposti a visite doganali, il servizio sarà impossibile. Si riserva di esporre le considerazioni specialmente riguardanti la linea Dronero-Marsiglia.

Caranti accetta l'aggiunta proposta dal cons. Ferraris, lo spirito della quale è che se Torino favorisce la costruzione della linea che meglio risponde a' suoi bisogni, non esclude però quelle altre linee che potessero giovare ai suoi interessi. Spiega come le poche e brevi diramazioni di alcuni progetti non possano deviare i commerci e le comunicazioni con un grande centro di produzione e di consumo. In via assoluta questo danno si deve prevedere, ma nel caso concreto per le due diramazioni del progetto Cuneo-Nizza non esiste pericolo di disguido di commercio. In favore di questo progetto milita ancora la tenuità del sussidio che si chiede in 600 mila lire pagabili in sette anni, sussidio che non impedirebbe Torino di concorrere con ben più cospicua somma alla costruzione della ferrovia per Brianzone. Ancora milita in favore di quel progetto il fatto che la linea percorre una delle grandi strade commerciali che da secoli ebbe il Piemonte.

Sclopis crede la questione abbastanza maturata e non immagina quali considerazioni importanti si potrebbero aggiungere a quelle ampiamente svolte nelle discussioni e nella relazione della Commissione. Egli formolò la mozione sulla necessità per Torino di avere un secondo accesso alle ferrovie francesi, per timore che non si riparasse in tempo al danno gravissimo che l'apertura della ferrovia del Gottardo recherebbe a Torino. D'allora in poi crebbero e speranze e timori.

L'Assemblea francese dichiarò che la prima linea ferroviaria da promuovere è quella di raccordo delle ferrovie francesi colle italiane oltre Brianzone. E questo è un fatto che dovrebbe persuadere tutti a non osteggiare la proposta della Commissione. Governo e Municipii promoveranno al certo un'opera altamente favorevole per l'incremento del nostro commercio con quello della Francia, commerci i cui interessi sono tanto strettamente collegati quanto lo sono le dita d'una mano.

Il Gottardo attraversa una crisi, ma non è verosimile che un'opera per la quale l'Italia spende ingentissima somma debba riescir per essa di nessun utile. Si è rimesso in campo il progetto, già due volte abbandonato per fallimenti, di ritentare la linea del Sempione che è la più direttamente contraria ad ogni interesse torinese.

E non riuscirebbero punto punto favorevoli a questi interessi le succursali ideate pel passaggio de' Giovi. Noi dobbiamo cercare il mezzo più pronto e più sicuro di aver accesso diretto e facile alla Francia e d'impedire che impreviste circostanze vengano a danneggiare Torino. Per noi è necessario considerare unicamente e sovratutto gl'interessi torinesi, i quali non possono avere miglior sfogo e maggior incremento che per la via accennata dalla relazione. Accetta anch'egli l'aggiunta proposta dal cons. Ferraris. Non dubita che il Governo, per ragione di equità e di giustizia distributiva, non vorrà negare la concessione chiestagli a nome di Torino, che può pure vantare qualche titolo di benemerenza verso l'intiero paese.

Borelli non crede la questione esaurita e neanche bastantemente discussa, dacchè da ogni discorso sorgono considerazioni e difficoltà nuove. Lagnasi che la Commissione non abbia tenuto conto di una sua pubblicazione sulla linea Torino-Cuneo-Ventimiglia, la quale, a parer suo, sarebbe per Torino immensamente più vantaggiosa che quella di Bardonecchia-Brianzone.

Vorrebbe che nell'aggiunta proposta alla deliberazione della Commissione, risultasse esplicitamente che il Consiglio comunale s'impegna a ritornare sulla questione ed a sviscerarla senza persistere a studiarla sotto un solo obbiettivo.

La linea Brianzone è per la massima parte francese, non italiana, e poco servirà agli scambi poichè i prodotti della valle della Duranza sono identici a quelli del Piemonte. Diffusamente svolge considerazioni d'ordine militare, conchiudendo che per la costruzione di quella linea tutto il vantaggio strategico sia per la Francia. È dolente che la Commissione abbia tenuto per unico suo obbiettivo Marsiglia, mentre Torino per i suoi interessi deve unirsi al littorale ligure e provenzale seguendo quella via di comunicazione che da secoli esiste tra il Piemonte ed il mare. Da Oneglia a Tolone e Marsiglia si stende per 300 chilometri un littorale che vive de' nostri prodotti. Propone che il Consiglio comunale, dichiarando abbisognare nuovi e più profondi studi sulla questione, dichiari di sospendere ogni deliberazione in proposito.

Ferraris spiega il concetto della relazione dalla conclusione della quale egli non declina. La ferrovia Cuneo-Nizza riescirà utile ad altri interessi, non a quelli di Torino, che sono i soli che il Consiglio debba promovere. Osserva che la questione strategica messa innanzi dal preopinante come uno spauracchio, troverebbesi di già compromessa, poichè la ferrovia giunge già sino a Gap e raggiungerà Brianzone ed anche la frontiera senza che sia necessario il concorso e neanche il consenso del Governo d'Italia. D'altronde, e come già fu detto dal cons. Di S. Martino, si può in un minuto, colle mine, distruggere la via quando possa riescir pericoloso il lasciarla aperta.

Il preopinante espose considerazioni sovra interessi commerciali che non sono quelli di Torino e di cui non è compito nostro l'occuparci per quanto siano interessi di fratelli. Amministriamo le finanze del Comune di Torino, non quelle de' paesi oltre il Sangone, verso la Macra e la Varaita. Sostiene l'adozione dell'aggiunta che propose, rimanendo per inteso che si debba interpretare nel vero

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — Teatro Balbo: *Cicco e Cola*, opera comica in 4 atti, del Mº *Alfonso Buonomo*.

Bibliografia musicale: alcuni pezzi dell'opera *Griselda*, opera in 4 atti, di Golisciani, musica del Mº *G. Cottrau*. Parigi, presso l'autore, rue Laval.

Il 15° Concerto popolare al teatro Vittorio Emanuele.

Giovedì sera si presentò sulle scene del Balbo l'opera *Cicco e Cola*, nuova ancora pel pubblico torinese, e trasse a quel teatro un gran concorso di gente. Qualcuno degli artisti cui spettava interpretarla era già fra noi molto favorevolmente conosciuto; intorno a qualche altro era abbastanza grande e generale il desiderio di vedere se realmente il merito corrispondesse a quanto da taluno si andava dicendo; e tale desiderio era poi vieppiù grande riguardo alla musica, lavoro del maestro Alfonso Buonomo. Ignoro se questo maestro sia autore di altri spartiti, e confesso che sarei imbarazzato assai a dire circostanziatamente se e come sia stata soddisfatta la curiosità del pubblico rispetto alla musica di questo; ma mi affretto a dire che, riguardo ai cantanti, l'aspettazione non fu delusa. E se si rivede sempre con grande piacere un artista distinto nel suo genere qual è Valentino Fioravanti, si gode anche in vederlo attorniato da altri che, come il Tessada, il provetto Grandillo e il Marucco sanno pur dar comico risalto alla rispettiva loro parte, e come le signore Dal Nobolo e Mensi ed il signor Vicini animarla con quel tanto di affetto che non disdice all'opera comica.

Non chiedete originalità nè al librettista, nè al compositore della musica del *Cicco e Cola*. L'uno vi porge situazioni e caratteri la più parte da altri già messi a profitto in più d'un'opera buffa. L'altro, oltre all'infilar motivi in cui raramente s'incontra del nuovo, li fa spesso aggirare troppo a lungo in un medesimo tono; se esce finalmente qualche volta, ma, come se tosto si pentisse di aver *commesso* una modulazione, tosto ritorna nel tono principale per farvi poi delle cadenze, il cui maggior pregio non è certamente neppure quello della novità. — Con tutto ciò però la scorrevolezza e la fluidità di questa musica sono tali che, non costando mai il più piccolo sforzo di attenzione a chi la sta ascoltando, distrae in modo non punto dispiacevole finchè arriva il valzer di Venzano, col quale si chiude l'opera.

L'Impresa del Balbo, che ha il merito di aver radunato due compagnie, una per opere serie e l'altra per opere buffe, tutte e due composte di elementi che, in generale, sono migliori di quelli che sogliono *calcar quelle scene*, merita anche una parola d'elogio e d'incoraggiamento per la intenzione che dimostra di non ricorrere sempre ad opere di vecchio repertorio.

Ora è allo studio l'opera *Caterina di Belp*, di cui è autore lo stesso maestro Bozzelli, attuale direttore d'orchestra del teatro, il quale, per quanto affermasi, ha rinnovato in alcune parti il suo spartito aumentandolo di alcuni pezzi. Si spera che l'opera potrà andare in scena nella ventura settimana.

— Un giovane compositore italiano che promette molto bene di sè è il signor Giulio Cottrau, autore di un'opera in 4 atti fatta sopra un libretto di Golisciani ed intitolata *Griselda*.

Sono da annoverarsi fra i principali pezzi di quest'opera un bel duetto Griselda e Percival, un brioso brindisi, l'aria Griselda, il duetto Griselda e Cedrico, l'aria di quest'ultimo e quella graziosa e spontanea cosetta che chiamasi la *Canzone della rosa*.

A tutti questi pezzi (che l'autore, trovandosi ora a Parigi, ha avuto la buona idea di far sentire, col concorso di tre bravi artisti di canto, in una brillante privata *soirée*) i fogli parigini sono larghi di elogi che permettono di fare i più lieti pronostici sul successo dell'opera. Alcuni di essi trovano nello stile del giovane autore un fare alquanto belliniano: ed invero, se si bada alla semplicità e chiarezza dei concetti (la quale in alcuni punti può parere perfino soverchia) si capisce come siasi fatto un tal ravvicinamento. Io però inclinerei piuttosto a dire donizettiano quello stile; e vado persuaso che, in Italia, coloro che conoscono i detti pezzi della *Griselda* del maestro Giulio Cottrau saranno anch'essi del mio parere.

In complesso questa musica dimostra che, ove il suo autore vuole usare la dovuta diligenza nella scelta dei pensieri da trattare, può riuscire un compositore molto bene accetto al pubblico. Nè vi sia chi voglia mostrarsi così esigente da ricercare se questa o quella modulazione sia fatta nel modo più felice possibile, o se l'ortografia di qualche accordo sia quella preferibile: appunti di tal genere si possono fare a compositori anche distintissimi, e, per musica destinata al teatro, arrischiano bene spesso di far con ragione tacciare chi li fa di pedanteria. Ed io qui non li accenno se non per far con essi una di quelle preoccupazioni rettoriche che in questi casi tornano utili per porre le cose nel loro veri termini, dimostrando come, nel giudicare, siasi tenuto calcolo d'ogni cosa pro e contro.

Lungo troppo sarebbe il riprodurre qui quanto dicono del signor Giulio Cottrau e della sua *Griselda* l'*Art musical*, la *Liberté*, il *Ménestrel* il *IX^e Siècle*, l'*Événement*, il *Gaulois*, il *Figaro*, ecc. ecc. Accennerò solamente una parte dell'articolo dedicato a quest'opera nel *Feuilleton musical* della *Patrie* dal signor *De Thémines* (noto pseudonimo di uno stimato scrittore di cose musicali) in cui si

senso del testo e non a modo dei commentatori.

Caranti ripete quale è a suo avviso il concetto dell'aggiunta in merito al non ripudiare della ferrovia.

Borelli dice che il Governo francese non compirà la ferrovia da Gap al confine se non abbia mezzo di raccordarla con una linea italiana. Potrà condurla da Gap sino a Brianzone, ma di là alla frontiera corre ancora buon tratto, tanto da scemare il vantaggio strategico che la Francia otterrebbe da quella ferrovia.

Ferraris. Brianzone dista dalla frontiera soli cinque chilometri.

Sindaco mette ai voti per alzata e seduta la deliberazione della Commissione coll'aggiunta proposta dal cons. Ferraris.

La deliberazione e l'aggiunta sono approvate dal Consiglio comunale all'unanimità, meno un solo voto contrario.

La seduta è sciolta alle 11.

— **Il Consiglio comunale** terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Scuole per la borgata Madonna del Pilone — Costruzione di locale — Spesa sui fondi materiali di cassa.

Ammazzatoio — Locale ad uso di tripperia — Costruzione — Spesa sui fondi materiali di cassa.

Parrocchia di Borgo Dora — Fabbricazione di una nuova chiesa.

Salsamentari — Opposizioni circa la vendita all'asta pubblica.

— **R. Accademia d'agricoltura di Torino.** — Nell'adunanza tenuta da quest'Accademia addì 21 marzo p. p., il Presidente diè comunicazione del R. decreto con cui venne approvata la nomina a membri ordinari della stessa Accademia il signori *Arnaudon* cav. Giacomo, prof. di merciologia e chimica tintoria nel R. Istituto tecnico di Torino; *Botteri* dott. Onorato, assistente di chimica nella R. Scuola degli ingegneri; *Bassi* cav. Roberto, prof. di patologia e clinica chirurgica nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria; *Bizzozero* dott. Giulio, prof. di patologia generale nella R. Università; *Gibelli* Italo, assistente di chimica industriale nel R. Museo industriale italiano, *Sacheri* cav. ing. Giovanni, direttore del periodico *L'Ingegneria civile e le arti industriali*. Nella stessa occasione furono pure acclamati soci corrispondenti nazionali il cav. ing. Giovanni Battista *Cerletti*, direttore della stazione enologica di Gattinara; il cav. Sebastiano *Rivolta*, prof. di patologia generale e di anatomia patologica veterinaria alla R. Università di Pisa; il comm. Carlo *Siemoni*, ispettore generale forestale presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio; il dott. prof. Enrico *Verson*, direttore della R. stazione bacologica di Padova; e soci corrispondenti stranieri i signori Pier *Tochon*, di Ciamberì, agronomo; Béla *Tormay*, direttore della Scuola veterinaria di Buda-Pest.

Nelle medesime adunanze l'Accademia ha udito la lettura del sunto storico dei suoi lavori durante l'anno 1875, compilato dal socio segretario prof. *Cavallero*. In seguito il socio prof. *Perroncito* diede comunicazione all'Accademia di alcune ultime decisive esperienze intorno alla tenacità di vita del *Cysticercus della cellulosa del maiale*. È noto come malgrado i lavori sperimentali dello stesso prof. *Perroncito*, di *Lewis*, di *Cobbold*, di *Leuckart* e di *Pellizzari*, rimanesse tuttora insoluta la questione importantissima della tenacità di vita del *Cysticercus cellulosae* del maiale e di altri parassiti animali comunicabili sotto qualche forma all'uomo, e tra le specie domestiche. Or bene, dietro una lunga serie di esperienze eseguite particolarmente col tavolino riscaldante di *Schulze*, colle imbibizioni nelle tinture coloranti dei tessuti e con esperimenti diretti, il prof. *Perroncito* riferisce di essere riuscito a precisare con esattezza scientifica che il *Cysticercus* della cellulosa muore sicuramente a 50° centigradi, quando viene portato gradatamente a tale temperatura e vi si mantiene non meno di un minuto; che anzi nella maggioranza dei casi muore a 48° centigradi.

Gli stessi gradi di calore sarebbero capaci di produrre in modo analogo la morte del *Cysticercus pisiformis* del coniglio, del *Cysticercus tenuicollis*, degli scolici del cenuro, delle tenie cocomerino, serrata e perfoliata, degli embrioni della filaria microstoma e megastoma del ventricolo del cavallo e della filaria polmonare delle pecore.

Queste esperienze hanno la più grande importanza dal lato scientifico e pratico, poichè dimostrano il grado minimo sufficiente ad uccidere sempre i parassiti sovra menzionati, mentre ci assicurano dell'innocuità delle carni panicate, cotte in modo che in tutti i loro punti la temperatura abbia raggiunto 50° centigradi e vi sia mantenuta anche per soli 5 minuti. Se però si può concedere senza alcun pericolo l'uso delle carni, compresi i lardi, panicate dietro cottura, non è meno vero che esse costituiscano un alimento di qualità inferiore, pel quale conservasi particolare avversione.

Si tratta infatti di forme elmintiche piuttosto grosse, rivestite di numerosi corpuscoli calcari che si trovano in maggiore o minore copia nelle carni degli animali ingramignati. Meglio sarebbe proscriverle addirittura come cibo umano. Ma specialmente nelle campagne una tale misura riesce d'un'applicazione difficilissima.

È ben vero che una volta cotte le carni non possono più nuocere. Esse però non avranno certamente mai il valore commerciale di quelle sane. Laonde sarebbe desiderabile che le carni grandinose preparate e cotte sotto la sorveglianza di medici-veterinari negli ammazzatoi fossero vendute all'asta pubblica ed in negozi speciali, acciocchè se ne provvedessero soltanto coloro che non vi hanno ripugnanza e sentonsi disposti a mangiarle.

Del resto se si può consigliare una simile misura per gli animali poco panicati, secondo l'avviso del prof. *Perroncito* sarebbe miglior consiglio quello di utilizzare il grasso fuso, primieramente portato alla temperatura di 80° a 100° centigradi, dei maiali le cui carni fossero inquinate da molti *Cysticerchi*, lasciando però sempre il proprietario libero di trarre il massimo partito de' suoi animali sotto la sorveglianza delle leggi d'igiene pubblica.

Il segr. A. CAVALLERO.

— **Cose militari.** — Parecchie persone replicatamente ci sollecitarono di rinnovare anche in quest'anno le osservazioni che abbiamo fatte l'anno scorso relativamente alla mortalità considerevole dei giovani militari della nostra guernigione; ci astenemmo finora da ciò fare poichè esperimentammo che qualche volta anche le più giuste e le più utili avvertenze vengono prese in mala parte: tuttavia crederemmo ora venir meno al nostro dovere se rifiutassimo di far cenno di alcuni fatti che ci vengono guarentiti come veri da un'onorevole persona.

In questi giorni si è veduto (per esempio il 22 corrente) il 6° reggimento manovrare per tre ore alla pioggia in mezzo alla fanghiglia di Piazza d'Armi; i soldati ritornarono alla caserma col cappotto inzuppato d'acqua e andati; per cambiarsi non hanno che la leggerissima divisa di tela! Ecco una delle cause delle malattie.

Un altro lamento che si muova contro è la riduzione della razione regolamentare giornaliera di carne da 200 grammi a 180; è pure grandemente deplorata la cattiva qualità delle paste.

Riferendo tali fatti, non è d'uopo l'aggiungere che ci faremo premura di inserire tutte quelle spiegazioni e schiarimenti che in proposito ci venissero trasmessi.

— **All'Esposizione di Filadelfia.** — Annunciamo con piacere che il Ministro dell'istruzione pubblica e quello d'agricoltura e commercio accolsero la proposta del chiarissimo comm. Giuseppe Pomba, di sostenere le spese per inviare all'Esposizione di Filadelfia due bravi operai tipografi, uno di Milano ed uno di Torino. La onorifica distinzione toccò ai presidenti delle Associazioni tipografiche più antiche: al signor Luigi Moriondo della Pia Unione di Torino, ed al signor Luigi Raimondi del Pio Istituto Tipografico di Milano, che già fu premiato con medaglia d'argento per lavori d'ingegno dal ministro Berti.

— **Teatri.** — Ieri sera alla terza rappresentazione del *Cicco e Cola*, al Balbo, c'era un concorso immenso di spettatori. Valentino Fioravanti, ch'era più in vena del solito, ebbe l'ispirazione di eseguire il primo recitativo dell'opera in dialetto napolitano e fu acclamatissimo.

Applauditi come sempre la bravissima signora Dal Nobolo, il Vicini, il Marucco, il Tessada ed il Grandillo.

— La prima rappresentazione della nuova compagnia acrobatica Bartoletti e Ancillotti al teatro Vittorio Emanuele è andata abbastanza bene ieri sera.

Acrobatici e velocipedisti, ginnastici ed atleti eseguirono giuochi sorprendenti e fecero andare in solluchero tutta la 2a galleria.

E si gridava di tanto in tanto: *Fuori Bartoletti!* senza pensare che il Bartoletti rimase or fanno tre o quattro mesi al Cairo vittima del pugnale d'un assassino. Ora il suo emulo è Ancillotti, che sostiene lotte colla stessa energia e collo stesso vigore di Bartoletti.

Quello che non piacque ieri sera si fu la sollevazione del bue, che fa per la povera bestia un vero supplizio con quelle corde che gli segavano la pelle. Un buggerio di dieci minuti circa! Il giuoco fu sospeso.

L'uomo-cannone, che senza essere professore come l'Holtum, fece giuochi di forza meravigliosi e poi si fece esplodere il cannone sulle spalle come se nulla fosse.

A chi piacciono quei giuochi, la compagnia Bartoletti e Ancillotti offre largo campo a divertirsi.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 22 aprile 1876.

Quaglio Angela, d'anni 86, di Torino — Meinardi Luigia nata Bologna, id. 84, di Torino — Marchisio Bernardo, id. 57, di Buttigliera d'Asti, negoziante — Maggia Modesta, id. 7, di Torino — Maggia Giuseppina, id. 9, di Torino — Vernel Orsola, id. 25, di Alpignano, cameriera — Revel Laura nata Eusebio, id. 86, di Agliè — Galliano Antonio, id. 66, di Villafranca d'Asti — Baricco Maria, id. 21, di San Pier d'Arena — Vaccarino Maddalena nata Garrone, id. 31, di Torino, sigaraia — Balbo Francesca nata Angles, id. 66, di San Giorgio Canavese, sarta — Giridoni Antonio, id. 84, di La Salle, impiegato postale — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 18, dei quali a domicilio num. 8, negli Ospedali num. 10, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 22 aprile 1876.
Maschi 9, femmine 9 — Totale 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
23 aprile 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	735,5	+ 9,7	8,0	87	14° 40'	calma	copert.
9 ant.	735,5	+ 11,8	8,9	79	14° 35'	E d.	ser. n.
12 m.	735,5	+ 14,3	7,1	57	14° 46'	S O d.	copert.
3 pom.	734,6	+ 14,8	7,0	62	14° 43'	N E d.	copert.
6 pom.	734,1	+ 13,5	9,0	76	14° 40'	S E d.	copert.
9 pom.	734,1	+ 12,8	9,5	87	14° 40'	N E d.	piogg.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minimo + 8 9 / massimo + 16,4
Acqua caduta mill. 0 4
Minima della notte del 24 + 9,8

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 25 aprile 1876.
Nascere del **Sole**, ore 5 19 — Passaggio al meridiano ore 0 17 — Tramonto 7 16.
Nascere della **Luna**, 5 34 matt.
Passaggio al meridiano, ore 1 16 sera
Tramonto, ore 9 20 sera
Giorno della Luna 9°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 20 aprile.

	Massima	*Minima*
Torino	12. 8	7. 3
Venezia	16. 2	12. 0
Genova	16. 8	11. 0
Milano	16. 4	10. 2
Parma	17. 6	9. 2
Perugia	16. 8	8. 0
Bologna	20. 7	10. 9
Firenze	22. 0	12. 5
Roma	22. 3	10. 8
Napoli	23. 8	15. 5

BOLLETTINO METEOROLOGICO.
Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 22 aprile 1876 (ore 1 pom.):

Barometro sceso in media 3 mm., tranne in Sardegna. Mare agitato nel Mediterraneo centrale e inferiore. Dominano venti del terzo quadrante forti in alcuni punti del sud penisola e Sicilia. Greco forte a Spartivento. Cielo coperto e nuvoloso, con pioggie in diversi luoghi. Scirocco fortissimo con mare grosso a Messina. Dominerà vento vario al turbato con venti tra est e sud di varia intensità.

LA SITUAZIONE DEL TESORO.

La Direzione generale del Tesoro ha pubblicato i risultamenti del conto del tesoro al 31 marzo 1876.

Le riscossioni fatte dalle Tesorerie nel suddetto mese ascesero a L. 75,176,614 [illegible]. - Nel marzo 1875 erano state di L. 70,325,906 92. Si ebbe dunque un aumento nel marzo 1876 di L. 4,850,707 93. Le riscossioni che presentano maggior aumento sono: i rimborsi per lire 14 milioni 93,680 84; i dazi di consumo per lire 774,927 24; il macinato per lire 248,937 97. Le maggiori diminuzioni sono nella ricchezza mobile esercizio corrente per lire 803,094 59; id. arretrati per lire 370,176 55; nelle entrate diverse straordinarie per lire 5,466,479 23; nel lotto per lire 2,128,177; nella tassa sugli affari per lire 1,305,694 39. È pure in diminuzione di lire 33,308 15 la fondiaria.

I pagamenti nel marzo 1876 furono di lire 77,040,338 77. Nel marzo 1875 erano stati di lire 80,718,561 06. Si ebbe pertanto una diminuzione nel marzo 1876 di L. 3,669,222 29.

Confrontando le riscossioni ai pagamenti si ha una differenza in più di L. 1,872,723 09 dei pagamenti rimpetto alle riscossioni.

Le riscossioni del 1° trimestre sono riassunte nel seguente prospetto:

1876		
Imp. fondiaria eserc. corr.	L.	30,388,454 77
Id. arretrati	»	641,771 84
Imp. ricch. mob. eserc. corr.	»	21,787,098 78
Imp. ricch. mob. arretrati	»	447,068 85
Macinazione	»	19,715,029 82
Imposta sugli affari	»	34,947,818 08
Tassa fabbricazione	»	778,453 89
Dazi di confine	»	26,029,729 98
Dazi di consumo	»	17,100,445 96
Privative	»	19,711,887 72
Lotto	»	15,347,414 43
Servizi pubblici	»	11,740,458 87
Patrimonio dello Stato	»	22,052,460 43
Entrate diverse	»	1,868,803 98
Rimborsi	»	20,233,929 46
Entrate straordinarie	»	9,091,206 [illegible]
Asse ecclesiastico	»	9,765,746 18
Totale	L.	261,117,757 [illegible]

1875		
Imp. fondiaria eserc. corr.	L.	30,781,852 81
Id. arretrati	»	701,990 56
Imp. ricch. mob. eserc. corr.	»	21,138,620 86
Imp. ricch. mob. arretrati	»	3,739,425 18
Macinazione	»	18,242,904 11
Imposta sugli affari	»	38,954,814 16
Tassa fabbricazione	»	697,356 58
Dazi di confine	»	26,823,585 47
Dazi di consumo	»	14,841,055 42
Privative	»	19,824,147 00
Lotto	»	17,758,075 63
Servizi pubblici	»	11,827,621 17
Patrimonio dello Stato	»	20,752,985 50
Entrate diverse	»	1,445,149 88
Rimborsi	»	6,008,674 13
Entrate straordinarie	»	14,080,251 60
Asse ecclesiastico	»	9,972,471 29
Totale	L.	256,534,082 33

Appare da questo specchio che nel 1° trimestre 1876 aumentarono in confronto dello stesso periodo 1875:

Ricchezza mob. (eserc. corr.)	L.	608,407 98
Macinazione	»	1,473,825 71
Tassa di fabbricazione	»	81,096 86
Dazi di consumo	»	2,259,390 54
Privative	»	887,689 82
Servizi pubblici	»	412,837 20
Patrimonio dello Stato	»	1,299,474 99
Rimborsi	»	14,225,255 [illegible]

Sono invece in diminuzione:

Fondiaria (eserc. corr.)	L.	392,898 04
Fondiaria (arretrati)	»	59,618 72
Ricchezza mob. per arretrati	»	3,291,756 35
Imposta sugli affari	»	4,007,496 08
Dazi di confine	L.	793,855 49
Lotto	»	2,410,661 20
Entrate varie	»	58,345 90
Entrate straordinarie	»	4,935,045 68
Asse ecclesiastico	»	206,725 16

In complesso le entrate diedero un aumento di L. 4,583,675 60.

I pagamenti furono minori di quelli del 1875 di L. 10,224,250 08. La diminuzione proviene in gran parte dal Ministero dei lavori pubblici pel quale è di L. 7,103,012 19.

Le riscossioni superarono i pagamenti nel primo trimestre 1876 di L. 46,246,747 .65.

Si parla della nomina di nuovi senatori; verrebbero così riparate alcune delle imperdonabili ommissioni del precedente Ministero: si crede che fra i nuovi senatori vi sarebbero pure gli onorevoli Caracciolo di Bella e Paolo Paternostro, testè eletti prefetti.

Intorno alla dimissione del comm. Lavini da procuratore generale del Re di Bologna, scrivono al *Monitore delle Romagne:*

« Il comm. Lavini, procuratore generale della nostra Corte d'appello, si è ieri l'altro dimesso, ed eccone il motivo:

A proposito degl'internazionali è avvenuto che per ordine della Direzione delle carceri si sono fatte minute perquisizioni sulla persona degli accusati prima e dopo il loro colloquio coi difensori. *Inde irae.* Gli avvocati si sono rivolti al Procuratore generale, il quale ha loro risposto di non aver nulla a che vedere in simil fatto, dipendendo l'ufficio direttivo delle carceri dal Ministero dell'interno. Allora è entrato in iscena il Consiglio dell'Ordine degli avvocati stessi, il quale con una lettera alla suddetta eccellenza ha vivamente protestato per l'indelicato modo di agire dell'ufficio carcerario e ha fatto voti perchè il decoro della difesa e le consuetudini in tale materia siano rispettate.

Allora il comm. Lavini ha risposto che *l'operato della Direzione essendo conforme pienamente ai regolamenti carcerarii* in vigore, egli non credeva conveniente di prendere in proposito alcuna deliberazione. Dopo ciò il Consiglio, niente affatto persuaso, ha scritto al Ministero, e il Ministero con circolare a stampa ha inculcato ai Procuratori generali del Regno di maggiormente far rispettare la dignità degli esercenti l'avvocatura ogni volta che per ragioni d'ufficio si recano alle carceri per avere colloqui coi loro clienti. In ciò il comm. Lavini ha creduto di ravvisare un biasimo indiretto alla sua condotta, e ha mandate le sue dimissioni, che però non furono dal Mancini accettate. »

In seguito alle persistenti pioggie l'Adige è cresciuto grandemente; nelle parti più depresse della città di Verona le cantine sono inondate.

Anche a Mantova le acque del lago sono ingrossate e minacciano inondazione.

A Brescia si temeva che il Mella fosse per straripare.

LA REGINA VITTORIA.

Il Presidente della repubblica francese si recò ieri l'altro a salutare nel suo passaggio la Regina d'Inghilterra, che ritorna a Londra per ricevervi il Principe di Galles.

Il *Mémorial diplomatique* contiene alcuni curiosi ragguagli intorno all'ultimo viaggio della regina Vittoria in Germania, viaggio che in parte si riferirebbe a negoziati colla Corte di Berlino per la successione del Ducato di Sassonia Coburgo-Gotha.

Il duca regnante, Ernesto II, è senza prole. Egli è fratello del defunto principe Alberto, sposo della Regina d'Inghilterra, e quindi cognato di questa. Secondo gli statuti di famiglia, il principe Alfredo, secondogenito della Regina, sarebbe chiamato ad occupare il trono del duca Ernesto dopo la sua morte.

Ora la Corte di Prussia, fin da vari anni addietro, avrebbe fatto noto a Londra il suo

---

dice che « le caractère général de cette « musique est mélodique et essentiellement « italien, — ce qui ne veut pas dire, « tant s'en faut! que les mélodies ne « soient pas relevées par un travail har« monique fort remarquable, qui les pare « sans les étouffer sous son ornemen« tation. »

Lo scrittore prosegue il suo articolo con una analisi accurata dei pezzi uditi nel salone della piazza *de la Concorde*, e termina dicendo che tutti i detti pezzi sono stati accolti « avec une vive sym« pathie » e che la più parte di quelle belle pagine « ont fait éclater de tels « bravos, que le jeune musicien n'hési« tera plus à donner son opéra à une « des nombreuses scènes lyriques de l'I« talie. L'épreuve, s'il en est une, a « réussi aussi bien que celle de Griselidis... « Seulement, l'ouvrage, plus heureux que « l'héroïne du poëme italien, ne mourra « pas. »

Ed io termino facendo voti perchè l'augurio fatto dal sig. De Thémines possa avverarsi, e presto.

— Grande concorso di uditori al Concerto popolare datosi oggi, il quale fu onorato dalla presenza di Sua Altezza Reale la Duchessa di Genova. I lettori della *Gazzetta Piemontese* conoscono già il programma di questo 15° concerto, ed avranno osservato, a tutta lode di chi lo compose, che non mancarono in esso nè la varietà, nè la novità. Alla prima giovò non poco l'avere, anche questa volta, interpolato pezzi affidati ai soli strumenti d'arco (cioè la *Serenata* d'Haydn, e lo *Scherzo* del maestro Franceschini) a quelli affidati a tutta quanta l'orchestra. Alla seconda si pensò col regalarci la bella marcia funebre dell'*Amleto* di Franco Faccio, e quella bizzarra e caratteristica composizione del Saint-Saëns, intitolata: *Danse macabre*. I rimanenti pezzi, cioè la sinfonia della *Forza del destino*, di Verdi, quella di Mendelssohn, *Sogno di una notte d'estate*, e quella dello *Struensée*, di Meyerbeer, erano, credo, già stati eseguiti, ma non riuscirono perciò meno accetti.

I due pezzi che ottennero gli onori del *bis* furono appunto i meno fragorosi, cioè quelli affidati agli archi. Il primo di questi, che è la *Serenata* del 17° quartetto di Haydn, fu eseguito molto delicatamente tosto dopo la sinfonia della *Forza del destino*; il secondo è un grazioso *Scherzo* di un quartetto del M° Franceschini, il bravo capo-musica della nostra banda civica, che con esso ottenne il premio al Concorso internazionale di Cette.

Non potendo, per la strettezza del tempo concessomi, estendermi su tutti i pezzi del Concerto, dirò tuttavia alcune cose di due dei pezzi nuovi eseguiti, meritevolissimi di tutta l'attenzione dell'uditorio. Voglio parlare della marcia funebre dell'*Amleto* di Faccio e della *Danza macabra* del Saint-Saëns.

Di stile elevato e tessuto sopra frasi melodiche che dànno alle modulazioni un giro pieno di novità e di eleganza, pur conservando il cupo carattere che dee rivestire composizioni di genere funebre, la marcia d'*Amleto* fa molto onore all'ingegno del Faccio e mostra in lui una padronanza degli artifizi di composizione che è bensì frutto di studi coscienziosamente fatti e di una cura particolare posta nel lavoro, ma che nè il solo accurato lavoro, nè il solo coscienzioso studio possono sempre dare. Ond'è che quando si vede riuscito un pezzo a questo modo, spontaneo vi corre al labbro un cordiale *bravo* per il suo autore, al quale si augurano frequenti tali inspirazioni.

A caratterizzare la *Danza degli scheletri*, il Saint-Saëns immaginò anzitutto il sonare della mezzanotte, espresso da dodici monotoni pizzicati d'Arpa (i quali, *soit dit en passant*, per mio conto, avrei amato più lenti), poi, come un'apparizione sorgente allo scoccar di quell'era misteriosa, a questa volle esprimere con un assolo di violino scordato, il quale fa all'incirca per gli orecchi un effetto simile a quello che è per gli occhi l'improvvisa comparsa di un teschio, che sembra riderci sganghieratamente in faccia. Rinunzio a descrivere minutamente tutto questo pezzo di uno dei più distinti compositori *de la jeune école*; ma ognuno che lo abbia ascoltato ne avrà certo riportato un'impressione abbastanza profonda e di un genere tutto particolare; e ciò in grazia dell'alleanza dei mezzi che dirò a *effetto* coi mezzi che chiamerò *solidi*, in grazia dell'intreccio di frasi fugate, del procedere regolare e severo con motivi improntati di una cupa leggerezza, in grazia delle uscite, fatte a proposito, di strumenti come, per es., i fagotti, posti in bel contrasto con quelle di altri strumenti come, per es., i flauti, i corni, gli oboi e talvolta gli ottoni più fragorosi, dai quali, qua e colà, si richiedono effetti non soliti.

E benchè gli applausi a questo pezzo non siano forse stati così prolungati e generali com'era da aspettarsi, si può tuttavia affermare che il bizzarro concetto dell'autore è stato inteso e gustato dalla maggioranza degli uditori.

Insomma il risultato di questo concerto si può dire molto soddisfacente. Ed a fronte di tale risultato non vi sarà, spero, che un sentimento in quanti si prendono a cuore le cose musicali del nostro paese; e sarà un sentimento di vera riconoscenza per la persistenza saputa ottenere dal benemerito Comitato dei concerti popolari nella ricerca dei mezzi atti a consolidare questa ottima istituzione. E benchè da taluni si desideri di vederlo procedere senza quei timori che possono indurre a transigere qualche volta col gusto volgare, rallegriamoci intanto sinceramente del bene che già così si ottiene, e pensiamo che questo non preclude certamente, ma forse spiana la via a quel bene maggiore che da quelli pur con ragione si vagheggia.

Domenica, 23 aprile.

M° STEFANO TEMPIA.

vivo desiderio di non vedere un Principe inglese chiamato ad occupare eventualmente il trono d'uno Stato tedesco, dichiarandosi disposta a riscattare con danno i diritti del principe Alfredo.

In quest'ordine d'idee si presentava una doppia combinazione, cioè o di dare senz'altro una somma per una volta tanto, o di recare a beneficio del Principe una rendita; la regina Vittoria, dicesi, preferirebbe la prima combinazione, mentre il Gabinetto di Berlino proporrebbe la seconda. Egli è per aggiustare questa faccenda che la regina Vittoria doveva avere un convegno coll'imperatore Guglielmo. Ma il convegno fu rimandato, per indisposizione dell'Imperatore.

Vienna, 20. — La Borsa ribassa.

La Banca nazionale austriaca respinse il progetto d'una Banca ungherese, ed invece propose d'istituire una Direzione speciale per Pest.

Ertel, che, com'è noto, trafugò alcuni piani militari, venne condannato a dieci anni di reclusione in fortezza per titolo di spionaggio, alla perdita della nobiltà ed a quella del grado. (*Bil.*).

La Banca di Russia innalzò il suo sconto al 6 1[2 p. 0[0.

COSE D'ORIENTE.

L'Agenzia Americana, che da qualche tempo si mostra piuttosto ben fornita di buone informazioni, annunzia oggidì:

« Le notizie che riceviamo dall'Oriente non sono guari rassicuranti. Se dobbiamo prestar fede ai fogli ungheresi, una brigata serba, che forma attualmente la guarnigione di Belgrado, si disporrebbe a marciare verso i confini. Il quartier generale serbo sarebbe stabilito a Tjuprija, dove il principe Milano, accompagnato dal suo stato maggiore, lo raggiungerebbe il 24 corrente. I giornali serbi confermano queste informazioni.

La *Zastava*, in un articolo sulla questione d'Oriente, dichiara che tutti gli sforzi che la diplomazia europea va facendo per impedire la guerra imminente, sono vani. La nazione serba, unita ed incrollabile nelle sue deliberazioni, prenderà parte all'azione, malgrado l'alleanza dei tre Imperatori.

Il *Vidovdan*, organo dell'Omladina, pretende che i Serbi possano scuotere senza *difficoltà* il giogo turco, la neutralità delle potenze essendo fin d'ora fuori di dubbio.

— Un telegramma del *Daily News*, da Vienna, riduce al suo giusto valore i pretesi trionfi di Mouktar pascià:

« Mucktar pascià, ridotto a mal partito, ritornò a Gatchko. Le sue perdite sono enormi. »

— A proposito dell'articolo del *Journal de Saint-Petersbourg*, da noi riferito, ed in cui si affermava regnare il più perfetto accordo tra l'Austria e la Russia, l'*Abend Post* di Vienna, foglio semi-officiale, così si esprime:

« Dichiarazioni così categoriche e provenienti da fonte così autorizzata avranno per effetto, speriamo, di rassicurare gli spiriti, e l'opinione pubblica avrà potuto oramai convincersi ch'è molto meglio attenersi ai fatti positivi dell'alleanza dei tre Imperatori, che non alle ciarle oziose e prive di fondamento, fatte circolare da chi avrebbe interesse a pescar nel torbido. »

— Anche a Berlino non si parla più d'altro che della triplice alleanza e della conformità dei sentimenti dei tre Imperi. Gli allarmi dei giorni scorsi, sparsi qua e là sui fogli officiosi delle tre potenze amiche, sono dunque cessati, e da ogni parte più non s'odono che parole di pace e concordia.

Nel *Moniteur Universel* troviamo le seguenti notizie di color nero, che se mai potessero avere qualche ombra di fondamento, darebbero non poco da pensare agli interessati:

« Scrivono da Costantinopoli alla *Corrispondenza Provinciale* che la Porta, per vendicarsi del mal volere dell'Europa a suo riguardo, sta per inviare nella Bosnia parecchi battaglioni di *redifs* di Mesopotamia, ove la peste, che credevasi estinta, testè scoppiava con allarmante violenza; questi uomini quindi apporterebbero in Europa il germe dell'epidemia che, com'è noto, è assai più contagiosa del cholera. Secondo il giornale di Vienna, la diplomazia avrebbe già presentato al Gran visir delle rimostranze per impedire una così funesta misura. »

Sono iniziate trattative fra le potenze per concertare l'occupazione dell'Erzegovina mediante truppe austriache.

Ogni giorno si fanno maggiori i sospetti che la Russia dia segretamente aiuti ed incoraggiamenti agl'insorti.

La Turchia è ridotta ad uno stato quasi assoluto di impotenza e di disorganizzazione.

DIMOSTRAZIONE AD ATENE.

Lettere da Atene parlano di una dimostrazione popolare ivi fatta dinanzi al Ministero degli esteri e della guerra a causa della indipendenza ellenica. Dopo della stessa vennero affissi cartelli rivoluzionari.

Questo fatto diede luogo a rimostranze del ministro ottomano presso il Governo greco, sicchè le relazioni fra Atene e Costantinopoli sarebbero modificate.

In mezzo agli orribili misfatti da cui siamo in questi giorni contristati, ci sia permesso di riferire cose meno lugubri.

Un indigeno del Tell algerino diede la sua figlia in moglie ad un colono francese. Ieri l'altro la giovane donna piangendo si reca da suo padre, dicendogli che suo marito le diede uno schiaffo.

— Ti diede uno schiaffo! risponde l'Arabo con nobile e dignitoso sdegno.

— Sì, padre mio.

— È la più grave ingiuria questa che quel Francese potesse farmi, ciò grida vendetta; ed in questo mentre *piff*... amministra alla giovane donna un altro schiaffo, esclamando: — Ritorna da quel miserabile e digli chi sono: egli colpì mia figlia, io schiaffeggio sua moglie. Noi siamo pari!!

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

22 aprile (sera).

Il *Diritto* e il *Bersagliere* tornano ad insistere sulla convenienza di far discutere nell'imminente scorcio di sessione la riforma elettorale e la legge delle incompatibilità parlamentari. Nondimeno io seguito a credere che questa non sia l'intenzione del Ministero. Che la riforma elettorale e la legge sulle incompatibilità parlamentari siano una delle basi del programma ministeriale, non v'ha alcun dubbio; che tra qualche tempo debbano essere portate davanti alla Camera, è cosa certissima; ma che questi due provvedimenti abbiano ad essere discussi subito subito, in un periodo di sessione che non può durare più di un mese e mezzo, è tutt'altra cosa. Aggiungete che l'approvazione od il rifiuto della riforma elettorale porta con sè le elezioni generali.

Ora chi consiglierebbe al Ministero di fare tra pochi mesi le elezioni generali, senza che per conseguenza abbia avuto il tempo di esservisi preparato convenientemente, senza che gli sia stato dato l'agio necessario a gittare qualche radice nel paese?

La *Nazione*, organo del gruppo toscano che ha concorso nella crisi, non combatte la riforma elettorale, ma sostiene che discuterla ora sarebbe cosa inopportuna, e fa presentire, nel suo foglio di ieri, non a torto, una fiera opposizione qualora venisse in mente di portare subito davanti alla Camera la proposta in discorso. Posso aggiungere che questa è altresì l'opinione del centro, perchè l'ho udita da alcuni dei più autorevoli membri di questa frazione parlamentare. Ora non è possibile che il Ministero non voglia tener conto del modo di vedere de'suoi più preziosi alleati. Ma, ripeto, credo ch'esso ancora sia persuaso che non è per ora il caso di discutere la riforma elettorale, ma che piuttosto è materia da studiarsi e da concretarsi in un disegno di legge per la sessione 76-77.

Vi ricorderete come fin dai primi giorni della costituzione del nuovo Ministero siasi parlato di dieci o dodici Commissioni da nominarsi per lo studio delle riforme amministrative e politiche reputate più urgenti. L'ispirazione era felice e poteva produrre buoni frutti, quando queste Commissioni fossero state nominate subito e nello stesso tempo loro prefisso un termine per il compimento del loro lavoro. La nomina immediata e fatta nello stesso tempo avrebbe mostrato il concetto dal quale era stato mosso il Ministero, e in qualche modo era una specie di quadro delle prime riforme da esso vagheggiate; il termine aveva questo vantaggio di accrescere la responsabilità dei commissari e di dare maggior serietà al loro lavoro.

Ma le nomine di queste Commissioni sono venute lentamente l'una dopo l'altra, tantochè non sono tutte finite di nominare; aggiungasi che non tutte hanno un periodo di tempo prestabilito ai loro lavori; quindi l'effetto di questo provvedimento ministeriale è stato minore di quello che altrimenti e agevolmente sarebbesi potuto conseguire.

Ad ogni modo giova sperare che fra pochi giorni queste Commissioni siano tutte nominate e dieno principio ai loro lavori, e li continuino senza interruzione, finchè non li abbiano condotti a compimento.

Vengo assicurato che fino ad oggi non siano state proposte le note di variazioni che il Ministero ha in animo di proporre al bilancio definitivo; cosicchè la Giunta generale non sarà in grado di presentare le proprie relazioni che verso la fine del mese, e fors'anche non prima de' primi giorni di maggio. F.

Un'audace grassazione veniva ordita e tentata la mattina del 21 corrente a Napoli.

Verso le 8 antimeridiane si presentò all'avvocato Spirito una persona recandogli una lettera dell'avv. Rosano il quale è infermo da parecchio tempo. Con la lettera si chiedevano all'avv. Spirito cento lire ad imprestito. L'avv. Spirito, sapendo che le condizioni finanziarie dell'avv. Rosano sono tali da non aver egli bisogno di chiedere denaro ad imprestito, e tanto meno da chiedere 100 lire, disse al porgitore della lettera:

— Va bene; risponderò...

— Ma mi pare che dovete darmi qualche cosa...

— Manderò io... pel mio giovane.

Il giovane di studio dell'avv. Spirito era presente. La persona della lettera salutò ed uscì.

Verso le 9 1[2 l'avv. Spirito mandò il suo giovane di studio, signor Nicandro de Pietro, con una lettera e cento lire, avendogli dato incarico di chiedere prima all'avvocato Rosano se avesse scritto quella tale lettera e poi consegnargli la risposta con il denaro.

Il De Pietro si avviò verso la casa dell'avvocato Rosano, e giunto presso la chiesa di Montesanto, fu avvicinato da colui che aveva portato la lettera e da tre altri, uno dei quali accostandogli un rasoio nel fianco gli disse:

— Il denaro, caccia il denaro!

— Non ho nulla... non ho nulla, — ed il De Pietro si svincolò a viva forza, e quelli si allontanarono.

La questura si è posta sulle traccie di questi bricconi.

L'*AIDA* A PARIGI.

La prima rappresentazione dell'*Aida* produsse a Parigi un entusiasmo indescrivibile. Il maestro Verdi, che dirigeva in persona l'orchestra, dovette presentarsi sulla scena, al finale d'ogni atto, chiamatovi dagli strepitosi applausi d'un pubblico immenso.

Fu un vero trionfo per l'illustre maestro italiano, ed un grande successo pure per i cantanti. Le signore Stoltz e Waldmann, il tenore Masini, i signori Pandolfini, Medini e De Reskè riscossero i più vivi applausi, ed i fogli di Parigi vanno a gara nel tributar loro meritate lodi.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 24, ore 9,40, arriv. ore 12,45.

Il progetto ministeriale per gli affari di Borsa introduce la tassa fissa di centesimi venticinque per i contratti in contanti, ed una lira per i contratti a termine. Sarà presentato subito alla Camera.

— Si annunzia un progetto di legge con cui si prescriverebbe che in avvenire le inserzioni amministrative e giudiziarie sarebbero stampate in un bollettino ufficiale delle Prefetture.

— L'Adige, il Tagliamento, il Po hanno già superato in più luoghi il segno della guardia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22 aprile.

Prima rappresentazione dell'*Aida*. L'opera fu acclamatissima dal principio alla fine.

Atene, 22 aprile.

La Famiglia reale è partita per Brindisi e Napoli; forse andrà a Parigi e Copenaghen.

Madrid, 23 aprile (ufficiale).

Il Governo presentò alle Cortes i preventivi delle spese e degl'introiti, che principieranno ad aver vigore il 1° luglio. Per regolare il servizio dei debiti e per mantenere gli obblighi, oltre le imposte esistenti, saranno aumentate l'imposta territoriale del 2 0[0 e la quarta parte dei contratti dei dazi di consumo, accresciute le tasse sui tabacchi, elevate al 25 0[0 le imposte sugli stipendi e sulle pensioni. Le rendite dello Stato saranno pagate per la terza parte principiando dal gennaio 1877.

Il capitale dei possessori delle rendite non sarà diminuito, ed i frutti, non pagati finora, verranno consolidati in titoli di Debito pubblico. Il Governo tratterà coi possessori di rendita, promettendo grandi economie nell'esercito e nella marina, dopo la consolidazione della pace nella Spagna ed a Cuba.

Il Governo fece una Convenzione con la Banca di Spagna e con la Banca ipotecaria per l'esazione delle imposte territoriali e dei prodotti delle dogane. Con queste risorse, garantite dallo Stato e dalle Banche, si emetteranno delle Obbligazioni 6 0[0 per la somma rappresentante il debito fluttuante, ammortizzabili con estrazioni semestrali nel termine di dodici anni.

La sistemazione del debito commerciale colla consegna delle Obbligazioni ... per tutti i cuponi scaduti. Dal 1877 le Obbligazioni esigeranno la terza parte degl'interessi, che aumenterà negli anni successivi. Si pagherà pure la terza parte degli interessi del debito consolidato, e i titoli delle strade ordinarie e delle ferrovie. Dal 1879 il Tesoro assegnerà 100 milioni di reali annui per le estrazioni del debito consolidato, pagando sempre la terza parte degl'interessi. Questa somma aumenterà, secondo che permettano gl'incassi del Tesoro e le diminuzioni dei debiti dello Stato.

Il Governo propone un aumento progressivo degli interessi per giungere a pagare la cifra completa, quando non oltrepassi i 720 milioni di reali.

Una Giunta, composta dal Ministro delle finanze e dal Governatore della Banca di Spagna, di senatori, deputati e magistrati, sorveglierà a che i fondi destinati al servizio dei debiti non possano servire ad altro fine.

Questa Giunta darà impulso alla vendita dei beni demaniali ed ecclesiastici. Mentre il Parlamento discuterà tali proposte, saranno intavolate trattative coi possessori di rendita spagnuola a Londra, Parigi ed Amsterdam.

Madrid, 23 aprile.

Il principe di Galles arriverà domani. Preparansi grandi feste.

Ai primi di maggio le Cortes voteranno la questione religiosa, come la propose il Governo. Nessun timore che le tendenze reazionarie possano trionfare nel Parlamento.

Ai primi di aprile il Nunzio consegnò al Re una lettera del Papa con cui si congratula pel ristabilimento della pace, e lo esorta a ristabilire l'unità religiosa. La risposta del Re al Nunzio è con frasi affettuosissime, ma il Re soggiunge che, come monarca costituzionale, deve rispettare il voto delle Cortes.

Il progetto riguardante il debito produsse un'eccellente impressione.

La questione dei *fueros* e delle popolazioni basche si scioglierà, imponendo a quelle popolazioni il servizio militare e le imposte che pesano sulle altre provincie, ma lasciando loro tutte le libertà municipali e provinciali, e la loro organizzazione tradizionale. Nessun pericolo di resistenza nè di guerra civile nelle provincie del Nord.

Lisbona, 23 aprile.

L'Infanta Isabella è morta.

Roma, 23 aprile.

Elezioni. — Potenza, eletto Branca; Comacchio, Seismit-Doda; Corleto, Lacava.

Dai telegrammi pervenuti al Governo risulta che i fiumi Po, Adige, Mincio, Brenta e Bacchiglione sono in piena.

Oggi la Deputazione dei veterani torinesi consegnò la bandiera al Municipio. Accoglienza commovente e festosa.

CRONACA NERA

Tempo uggioso; cronaca triste.

Ieri sera verso le otto, certa Pia Rioja, d'anni 30, da Parma, fantesca al servizio del sig. Luigi B., abitante in via Madama Cristina, suicidavasi con un colpo di rivoltella al petto.

Era da gran tempo affetta da malattia giudicata insanabile.

*** *Tenerezze coniugali!* — Sul canto delle vie Nizza e Thesauro ieri sera verso le 9 i coniugi P. scambiavansi contumelie da trivio. La donna era ubbriaca, il marito alticcio e tanto corsero le parole, che si mutarono in busse somministrate senza risparmio dal marito alla mogliera. Alle strida di questa accorse gran gente che, *more solito*, guardò, rise e non s'interpose. Fu necessario l'intervento di due guardie municipali e di due pompieri per estinguere le ire dei due coniugi e ricondurli rappattumati, almeno in apparenza, alla casa loro.

*** *Per entrare in omnibus.* — Ieri un carrettiere, scamiciato, sudicio tanto da far l'effetto del tartaro stibiato, ed ubbriaco, voleva a forza conquistar un posto nell'*omnibus* di Doragrossa. Il fattorino, come era dover suo, si oppose e ne nacque un diverbio, a metter fine al quale volle interporsi un signore che stava nella vettura e che, naturalmente, si fece a sostenere il fattorino.

L'ubbriaco, benchè fosse lacero e sporco sino all'ultimo limite tra il vestire e l'andare in costume adamitico, non potè sopportare il qualificato di *strasson* e trasse di tasca un coltellino a serra-manico, un coltellino da sgusciar frutta, e minacciò di far brutto servizio a chi violava la massima egoistica del non intervento.

Ma l'ubbriachezza era più potente che il puntiglio e Pelissa Agostino non potè ottenere che d'esser condotto all'ufficio di polizia e rilasciato poi ad istanza dello stesso denunziante, per compassione e riguardo allo stato di momentanea aberrazione in cui egli trovavasi.

*** *Altri due ubbriachi!* — Due giovani operai al servizio della ferrovia dell'Alta Italia, esperti nel mestier loro ed onesti, si lasciarono trascinare ieri sera dal demone dell'ebrietà, e tanto cioncarono che da amici divennero nemici e, dopo aver esaurito il vocabolario delle ingiurie, si scambiarono amichevolmente le più sonore picchiate.

La brutta scenata accadeva nel Caffè Prussia, in via Nizza, al n. 29; per buona fortuna non durò che pochi minuti pel sovraggiungere di due guardie di P. S. e di due guardie municipali.

I due operai furono arrestati e tradotti alla Questura a fare ben tristi meditazioni sulle conseguenze del brutto vizio d'inebbriarsi. Giocarono su mala posta onestà, libertà, salute ed impiego.

*** *Disgrazia.* — Ieri sera verso le 6, quando più vivace era il movimento di andare e venire in piazza Castello, specialmente all'imbocco di via Roma, arriva una carrozza a quattro cavalli con un cocchiere a cassetta, ed un postiglione su d'uno dei cavalli alla volata, cioè alla *Dumont*.

La carrozza veniva da Doragrossa ed era di ritorno da una gita di campagna; però la comitiva che l'aveva occupata già ne era discesa.

I cavalli, sia perchè si trovavano alleggeriti del peso dei viaggiatori, sia perchè invece di calpestare il fango degli stradali si trovavano su d'un buon selciato, sia infine perchè sapevano avvicinarsi alla scuderia, correvano di buon passo, non ostante che il cocchiere ed il postiglione cercassero di moderarne la corsa.

Disgraziatamente all'imbocco di via Roma un uomo sui cinquant'anni fu investito e calpestato dai cavalli e travolto sotto le ruote della vettura che gli passarono sulle gambe. La vettura venne arrestata dal signor Gustavo Pelli, sottotenente di artiglieria.

Il pover'uomo che era stato così travolto venne rilevato da terra in un gravissimo stato e condotto all'Ospedale Mauriziano.

Non ostante le cure prodigategli, esso versa in grandissimo pericolo e le sue condizioni da ieri sera in qua non sono guari migliorate.

Fino alle 9 di questa mattina s'ignoravano le sue generalità.

Quanto alle cause della disgrazia varie sono le opinioni: alcuni le attribuiscono ai conduttori dei cavalli, altri invece osservano che era impossibile quasi che la disgrazia fosse accaduta, se il pover'uomo che ne fu vittima non fosse stato, come poi si è verificato, in uno stato di completa ubbriachezza.

È vero che la vettura andava più che di passo, ma faceva molto rumore camminando ed ognuno che fosse stato in sentore aveva largamente il tempo a ritirarsi; ma quel pover'uomo era ubbriaco, e andando qua e là a *zig-zag* rendeva impossibile ai cocchieri di evitarlo. Se questi avessero subito riconosciuto lo stato di ubbriachezza di quell'individuo che camminava innanzi alla vettura a strabalzoni, sarebbero ricorsi all'unico modo di evitare la disgrazia, cioè avrebbero fermati i cavalli; ma ciò non venne loro in mente.

La vettura appartiene allo stabilimento dei fratelli Tavella.

Il cocchiere ed il postiglione che conducevano la vettura furono posti in arresto e deferiti al potere giudiziario.

*** *Furto.* — La scorsa notte i ladri, mediante rottura d'una porta interna, s'introdussero nel negozio del signor C... Pietro, in via D'Angennes, involandovi un revolver e lire 400.

*** *Tentato furto.* — Uno dei visitatori della Sala d'armi a piazza Castello fu ieri arrestato mentre con chiave falsa tentava aprire una delle vetrine ove sono raccolte armi antiche, allo scopo forse di commettere un furto. — Che matto!

*** *Rissa e ferimento.* — Ieri vicino alla chiesa di S. Massimo, in seguito a rissa, rimase ferito di coltello certo F... Giuseppe, che venne accompagnato all'ospedale.

*** *Pazzia.* — Nel pomeriggio di sabato, nelle adiacenze di via Milano, aggiravasi un individuo macilento, barcollante per debolezza e appena vestito sotto quel po' d'acquerugiola, dando tratto tratto in ismanie che lo palesavano demente e chiedendo a' passanti d'indicargli la via del Paradiso. Una guardia municipale si offrì a condurvelo in carrozza, e supponendo che quel meschino fosse fuggito da qualche ospedale, lo presentò successivamente a tutti gli ospedali di Torino. In nessuno fu riconosciuto e la guardia si decise allora di tradurlo alla Questura, ove a grande stento si seppe che il suo nome era Cesare Pairoletti; di più non se ne potè cavare.

*** *Furti.* — Sabato il signor C... Carlo denunziava alla Questura il furto di una coperta di lana, uno scudiscio, quattro fazzoletti ed un paio mutande, commesso da ignoti ladri nella sua abitazione di via Carlo Alberto ed in sua assenza il giorno prima.

Un conducente si querelò pure d'essere stato derubato d'un involto di stoffa del valore di 250 lire da un ignoto mariuolo in via Pellicciai e mentre conduceva il carro.

*** *Disgrazia.* — Un uomo sui 48 anni, certo B. Michele, di Cuneo, percorrendo sabato il Corso lungo Po cadde disgraziatamente e si slogò una gamba. Raccolto dalle guardie di P. S. fu accompagnato all'ospedale.

*** Arrestati nelle 24 ore: 1 per minaccie ad armata mano, 4 per ozio e sospetti in genere.

*** *Ragazzo fuggito.* — Carlevato Francesco è già la terza volta che fugge dalla casa paterna, senza che vi sia modo di ritrovarlo. Non ha che 11 anni! — Chi sapesse darne notizia, è pregato rivolgersi al genitore del piccolo fuggiasco, Carlevato Giacomo, falegname in via Sant'Agostino, n. 3.

*** *Dichiarazione.* — Il sig. Emanuel Giuseppe, salsamentario in via di Po, n. 45, ci prega di far noto che esso non inviò nè invia derrata alcuna all'Asta pubblica, e ciò a scanso di supposizione che può dar luogo l'articolo inserito nella *Cronaca nera* del 21 corrente.

*** Anche la ditta Dezani e Maglio, salsamentari in via Po, N. 24, ci prega a dichiarare non riferirsi al loro negozio la notizia inserta nella *Cronaca nera* di venerdì.

CERRINO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 22 aprile 1876.

Torino	39	52	23	13	16
Bari	45	7	56	39	19
Firenze	31	48	78	25	43
Milano	79	65	67	47	4
Roma	88	52	8	69	38
Venezia	32	9	56	26	50
Palermo	16	83	67	84	8
Napoli	51	25	20	21	41

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Abbiamo avuto una settimana alquanto agitata, un po' per le notizie di danni prodotti dal freddo improvviso di questi giorni alla foglia gelsi, notizie che allarmarono i venditori al punto da non voler accordare facilitazioni nei prezzi delle sete, sperando in un prossimo rialzo; un po' per la fiacchezza dei compratori, i quali non essendo per nulla disposti a seguire la corrente, rimasero in un dignitoso riserbo procedendo solo a qualche acquisto per il puro bisogno della giornata.

Però se le notizie del mezzogiorno della Francia e dell'Italia vengono a confermare in certo qual modo i danni recati dalle brine alla foglia gelsi, non sono poi in complesso di tale gravità da destare apprensioni. Ed a questo proposito ci piace riportare alcune parole del *Giornale dell'Industria Serica*, il quale nella materia è competentissimo:

« Noi sommando ogni cosa, scrive il citato periodico, crediamo che il male annunziato non sia tale da promuovere un rialzo nel prezzo della seta, sia perchè le rimanenze vecchie sono ancora grandissime, e sia perchè giunti al momento di mettere i bachi a covo, gli educatori si danno attorno per comprare la semente necessaria.

« Difatti la ricerca della semente si è fatta viva in questi giorni e tutti i depositi sono esauriti. »

Com'è facile immaginare, gli affari furono da noi scarsissimi e seguarono, al pari delle altre ottave, prezzi bassi.

Il listino della Borsa di Torino segnò in settimana le seguenti quotazioni:

Greggie	10[12	Piem.	L. 64 25
Organzini	22[24	»	» 72 —
»	3 di 28[42	Mar. corr.	» 65 —

A Milano per le stesse notizie di danni parziali di raccolti in alcuni dipartimenti della Francia, il mercato non fu molto attivo e se si eccettua qualche isolato affare di una certa importanza eseguitosi nelle greggie di filatura classica o di merito a capi annodati con discreto sostegno di prezzo, l'ottava non offrì nulla che meriti di essere accennato.

Nei cascami la situazione ha peggiorato in parte, nè vi ha, almeno per ora, speranza di miglioramento. Alcune contrattazioni in partielle di gallette ruggi nose e strusa, sono i soli affari che si hanno a registrare.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti.

Strusa reali 1ª qual.	L. 8 — a 8 50
» » 2ª »	» 7 50 a 7 50
» » 3ª »	» 5 25 a 6 25
» » 4ª »	» 5 — a 5 50
Gallette forate gialle	» 8 50 a 9 —
» » verdi 1ª q.	» 7 75 a 8 50
» » » 2ª »	» 7 — a 7 25
Fiocco reale 2ª qualità	» 12 50 a 13 50
Misurone 1ª »	» 8 — a 9 —
» 2ª »	» 7 — a 8 —
Barbe (Peignée) di gallettami classica a 1ª sublime	» 16 50 a 18 50
Id. id. 3ª qualità	» 12 — a 13 —
Id. id. 4ª, 5ª »	» 10 — a 11 —
Id. infer. com. 1ª 2ª 3ª 4ª 5ª	L. 10 50 a 11 50
Doppi in grana 1ª qual.	» 3 50 a 3 75
» » 2ª »	» 3 — a 3 25
Gallettame 1ª qualità	» 2 — a 2 30
» 2ª »	» 1 75 a 2 —
» 3ª »	» 1 — a 1 50
» 4ª »	» — — a — —
Gallette tarmate	» 4 25 a 4 75
» rugginose non nate	» 2 50 a 2 75
Strazze chinesi	» 14 — a 14 50
» nostrane	» 10 — a 10 50
» bengalesi	» 9 25 a 9 75

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 123, Trame 98, Organzini 169, Cucirine 12; Asiatiche: Greggie 89, Trame 51, Organzini 40, Cucirine 0, in tutto balle 582 delle quali 402 europee e 180 asiatiche del peso di chilogr. 48,340, contro balle 710 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di chil. 60,375, e quindi con una differenza in meno di balle 128 e di chilog. 12,035.

La settimana cominciò a Lione piuttosto attiva con tendenza ad un miglioramento e si fecero nel corso dell'ottava molti affari specialmente nelle sete asiatiche; e malgrado che la settimana sia stata interrotta dalle feste Pasquali, pur si notarono degli affari discreti con una certa debolezza nei prezzi relativamente alle sete chinesi le quali sono colpite nel senso principale del loro consumo, cioè dall'abbandono in cui si trovano attualmente le [illegible] colorate. Evidentemente il miglioramento al quale accenna la piazza di Lione è dovuto alle tristi notizie che si danno sull'esordio in Francia degli allevamenti dei bachi, ma però si può dire che esse non sono tali da influire sull'esito definitivo il quale dipende ancora delle influenze della stagione. Ieri intanto si è notato che anche su quel mercato gli affari furono [illegible].

La Condizione di Lione durante la settimana ha registrato balle 1173 del peso di chil. 87,401, contro balle 1342 di chil. 94,555 nella decorsa ottava, e quindi con una differenza in meno di balle 169 e di chil. 12,154.

Le suddette cifre danno [illegible] balle di sete Europee e 765 di Asiatiche.

Prezzi del giorno 22 aprile:

ORGANZINI

Francia fil. a lav.	20[24	1°	ord.	L. 80 85
» » »	20[24	2°	»	» — —
» » »	20[24	3°	»	» 70 74
Piemonte tr. lav.	24[28	2°	»	» 73 75
Italia lav. fr.	20[22	1°	»	» 73 76
» » »	20[22	2°	»	» 70 72
» » Ital.	20[22	3°	»	» 67 69
Brussa Andr. b.	20[22	2°	»	» 70 72
Siria lav. fr.	20[22	1°	»	» — —
Chin. (Hain. Ts.) lav. fr. ital.	40[45	1°	»	» 60 62

TRAME

Francia fil. lav.	24[28	1°	ord.	L. 75 76
Piemonte	20[24	1°	»	» — —
Italia	22[24	2°	»	» 68 70
»	20[22	1°	»	» 73 74
»	24[28	1°	»	» 70 72
»	26[30	3°	»	» 54 60
» a tre capi	34[40	2°	»	» 60 63
» »	34[40	3°	»	» 57 60
China lav. fr. it.	40[45	1°	»	» 57 58
» » » »	40[45	2°	»	» 54 55

GREGGIE

Francia capi sod.	10[12	3°	ord.	L. 59 62
» »	12[14	1°	»	» — —
Brussa bianca	10[12	1°	»	» 62 64
» » c. n.	12[14	1°	»	» 60 63
» tip. spec. »				» — —
Italia	9[11	1°	»	» 61 64

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 23 aprile 1876.

Le transazioni sul nostro mercato del vino furono alquanto meno attive in questa settimana, probabilmente in causa del cattivissimo tempo che abbiamo avuto. Le dirotte pioggie trattennero certamente molti compratori dal recarsi al mercato.

Il quantitativo venduto fu di milleventi ett. di vino, diviso come segue:

Barbera	ettolitri 180
Grignolino	» 200
Freisa	» 290
Uvaggio	» 350
Totale ettolitri	1020

Le maggiori provviste ci pervennero dai seguenti Comuni:

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, Valenza, San Salvadore, Cassine, Valmadonna, Rivarone, Masio.

Dal circondario d'Asti:

Asti, Agliano, Sandamiano, Quarto, Bagnasco, Ferrere, Castagnole, Buttigliera, Cisterna.

Dal circondario di Casale:

Casale, Casorzo, Altavilla, Grana, Viariggi, Cuccaro, Moncalvo.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Mombello, S. Raffaele, Pavarolo, Pino.

Dal circondario di Pinerolo:

Pinerolo, Cavour, Campiglione.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Castagnito, Canale, Bra.

Dal circondario di Tortona:

Spineto.

Dal circondario di Novi Ligure:

Pozzolo-Formigaro.

I prezzi furono leggermente più deboli per effetto naturale della minor concorrenza di compratori.

Per barbera e grignolino si fece L. 40 a 48, secondo le qualità, in media L. 44 all'ett.

Per freisa e uvaggio L. 32 a 40, in media L. 36 all'ett.

Le medie generali risultarono quindi in L. 40 all'ettol. e L. 20 alla brenta; e fuori della cinta daziaria, dedotta l'imposta per l'entrata in città, L. 30 90 all'ett. e L. 15 45 alla brenta.

La stessa causa che ha reso meno attivi gli affari sul nostro mercato, cioè il cattivo tempo di tutta la settimana, pare abbia avuto lo stesso risultato anche in provincia, poichè le notizie che ne riceviamo recano continuazione della calma e debolezza dei prezzi.

I timori che avevano taluni, timori che per altri erano anche speranze, di forti danni cagionati, o da cagionarsi dal cattivo tempo e dal freddo, pare si dileguino, e si verifichi invece quello che noi avevamo previsto, che cioè dopo le pioggie il tempo sarebbe così mite da far svanire ogni pericolo di brine. Le dirotte pioggie di questi giorni devono infatti aver sciolte le nevi cadute sui vicini monti, ciò che è provato anche dal repentino ingrossamento di tutti i corsi d'acqua; e colle nevi quindi è scomparso il pericolo, che il ritorno del bel tempo avesse da ricondurci una rigida temperatura. Malgrado le pioggie, non bisogna dimenticare che siamo in un periodo di annate, in cui predomina il tempo asciutto e caldo, ed in cui per conseguenza il pericolo delle brinate è quasi nullo. È vero che dalla Francia sono venute notizie di gravi danni recati dal freddo in alcune provincie eminentemente vinicole, ma noi crediamo vi sia molta esagerazione in queste informazioni e che bisogna diffidarne, e per lo meno aspettarne la conferma, prima di prenderle per base della direzione da dare ai propri affari.

Riguardo all'indebolimento dei prezzi, particolarmente per i vini comuni, crediamo di non ingannarci attribuendolo sempre al desiderio che devono avere i detentori dei vini, di sbarazzarsi di tutte quelle qualità che minacciano di non poter resistere ai primi caldi.

A questo proposito riteniamo sarebbe pure la bella cosa, se l'autorità competente non [illegible] i giorni della canicola per ordinare la visita delle cantine pubbliche di Torino. Il commercio del vino è molto esteso nella nostra città, e pur troppo se ne occupano tanti che farebbero meglio a limitarsi all'esercizio di altri mestieri che cumulano con quello del vino, quantunque non vi sia fra essi nessuna analogia, e che urti al buon senso. Il buon mercato non manca di attirare dei clienti anche a questi negozianti spurii, ma l'igiene pubblica ne soffre, e se chi non ha mezzi di procurarsi del vino sano, non sa persuadersi che l'acqua pura è migliore alla salute che il vino guasto, l'autorità deve fare in modo che questo vino guasto non possa esser messo in vendita.

PINEROLO. — *(Nostra corrispond.)*. Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato addì 22 aprile.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 19 57	18 27	102	4 94
Segale	» 15 —	12 40	63	3 02
Granoturco	» 11 31	10 —	55	2 66
Pomi di terra	» 1 20	0 70	miria	101
Castagne secche	» 2 80	2 60	id.	98

VERCELLI, 21. — Le contrattazioni in riso furono oggi più correnti dell'ordinario coll'aumento di 25 a 50 cent. da martedì.

PAVIA, 22. — Il mercato dei grani passò oggi senza alcuna variazione sui prezzi di mercoledì.

MILANO, 22 aprile. — **Cereali.** — Il mercato fu anche oggi calmo, con tendenza debole in tutti i grani.

I prezzi non subirono variazioni, per cui riportiamo integralmente il precedente listino.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento ettol.	L. 18 45 a 20 20
Granoturco	» 8 55 a 9 95
Segale	» 10 95 a 11 —
Riso pugliese dazio escluso	» 23 00 a 32 50
Riso nostrano Id.	» 22 95 a 29 80
Avena Id.	» 9 — a 9 60

LODI, 22 aprile. — **Cereali.** — Prezzi dei cereali praticatisi oggi sul nostro mercato per ogni ettolitro:

	Magg.	Minore	Medio
Frumento	L. 19 65	19 17	19 41
Meliga	» 9 24	8 56	8 90
Riso novarese	» 30 13	28 77	29 45
Id. melone	» 26 71	24 65	25 68
Segale	» 14 38	13 01	13 70
Avena	» 8 69	8 33	8 51

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

24 aprile 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in cont.

Media d'ufficio 77 40.

Oro 21 75 a 21 78

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia	— —	— —	108 75	109 —
Svizzera	108 70	108 85	— —	— —
Londra	— —	27 27 1[2	27 32 1[2	
Germania	— —	— —	132 1[2	133 —
Vienna	— —	— —	222 1[2	223 —

Sconto p. 0[0. Francia meno 4. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 24 aprile 1876.

La situazione continua ad essere incerta. Alcuni telegrammi annunciano l'intervento dell'Austria nell'Erzegovina come un fatto compiuto, ma in generale non si presta molta fede ad una tale notizia e se ne attende la conferma. Intanto le Borse continuano a fare il viso brutto a tutti i valori esteri, Turchi, Spagnuoli, Americani, ecc, dando la preferenza per seri impieghi di capitale ai fondi Inglesi, Francesi ed Italiano, ciò che ne rende sostenuti i corsi in mezzo alle dubbiezze politiche.

La Borsa di Parigi di sabato era in rialzo. La riunione della sera sul Boulevard ci ha mandato invece un po' di reazione proveniente dalle incertezze politiche.

Da noi questa mattina le transazioni furono pochissime animate.

Si fece per la Rendita per contanti a fine corr. 77 37 1[2 a 77 35 e per fine prossimo 77 55, 77 52 1[2, 77 50.

Az. Banca Naz. 1988 a 1985.

Az. Banca Torino 648 a 650.

Az. Mobiliare It. 632 a 635.

Az. Banco Sconto 266 1[2.

Az. Tabacchi 845 a 842

Az. Meridionali 318 a 316.

Obbl. Meridionali 224 1[4 a 224

Altri valori intrattati.

Francia 108 85 a 108 95.

Londra 27 27 1[2 a 27 30.

Oro 21 75 a 21 77.

Parigi,	21	22
Rendita Turca	12 75	12 32
Obbl. Ottomane 1865	75 —	72 —
Id. 1873	71 —	67 —
Lotti Turchi	30 75	30 —
Tunisine	276 —	275 —
Mobiliare Francese	177 —	178 —
Id. Spagnuolo	677 —	677 —
Rend. Spagn. esteriore	163[8	16 63

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 22 aprile.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	18	1083 87
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	18	1083 87

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 244

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 22 aprile

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	13	1165 59
Trame	4	293 22
Greggia	11	869 31
Articoli diversi	2	33 01
Totali	30	2361 13

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 420.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trievero di M. Ponzone (via Ospedale 14).

Bollettino del giorno 22 aprile.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	223 56
Trama	»	» »
Greggia	1	68 67
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	292 23

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 69.

Il Direttore: A. Trivero.

Balbo (ore 8) — *Saffo*, opera in 3 atti — *Il battaglione d'amore*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Giuseppe Pietriboni rappresenterà: *Amore*, commedia in 5 atti.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Berra-Miniare rappresenterà: *Fra Gerolamo Savonarola*, spettacolo.

San Martiniano (ore 8) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *La Gatta bianca — grandiosa fiaba in 12 quadri, con Gianduja innamorato di una Gatta bianca.* **Tutte le domeniche recita di giorno alle ore 3.**

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomer. di venerdì 12 maggio 1876, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto a candela vergine per la **vendita del lotto 17° delle aree e costruzioni formanti la piazza dello Statuto** in questa città, posto fra le coerenze della proprietà Costa a levante, della proprietà Azario a giorno, della via Manzoni e della detta piazza a ponente, compresa una metà del cavalcavia, della via Doragrossa a notte. L'asta sarà aperta sul prezzo stato, in seguito ad offerta, ribassato dal Consiglio comunale da lire 350,000 a L. 276,480; e la vendita sarà deliberata a favore dell'offerente maggior aumento a quest'ultima somma. I capitoli delle condizioni, la tabella descrittiva e la planimetria dei caseggiati sono visibili nel civico Ufficio d'Economia. 452

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (22 Aprile 1876).

Subasta — Sull'istanza di Galetto Giuseppe, residente a Vigone, si procederà all'udienza del tribunale civile di Pinerolo del 7 giugno venturo ore 9 antimer., all'incanto di una casa, corte ed orto situati in Vigone, proprii della vedova e figli Chiandola, in un sol lotto, sul prezzo offerto di L. 500, pagabili a chi e come verrà dal tribunale ordinato. (Darbesio p. c., Pinerolo). (Dal *Conte Cavour*, N. 112).

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.